

# NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

10

GIUGNO  
2020

POSTE ITALIANE S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - LOM/BS/02953 - Edizioni Studium - Roma - Expédition en abonnement postal taxe perque tassa riscossa - ISSN 1828-4582-Anno XXXVII

**DIRITTO ALL'ISTRUZIONE  
E OBBLIGO SCOLASTICO  
CON IL CORONAVIRUS**

**ERESIA E ORTODOSSIA NEL  
CRISTIANESIMO DALLE ORIGINI  
AL XIX SECOLO**

**MARIO DAL PRA E L'INSEGNAMENTO  
DELLA FILOSOFIA**

**INTERROGARE I TESTI  
UN BESTIARIO MANZONIANO**

**IL DIALOGO TRA ROMA  
E IL MONDO ELLENICO**

**Studium** EDITRICE  
**LA SCUOLA**  
edizioni

**Editoriale**

**Giuseppe Bertagna**, La ripartenza dopo il Covid 19. *Il Ministero dell'istruzione-Willy il Coyote e la realtà-Beep Beep. «Modeste proposte» per non sfracellarsi sulle rocce*, pp. 3-9

**Dossier - L'autonomia "incompiuta" Analisi sulle criticità del sistema scolastico ed universitario**  
**IV Conferenza della ricerca educativa e pedagogica**

**Relazioni introduttive**

**Centralismo, decentramento, autonomia. Che cosa intendere per autonomia delle scuole e delle università?**

**Giuseppe Bertagna**, *L'autonomia "incompiuta". La prospettiva pedagogica*, pp. 12-33

**Gaetano Bonetta**, *L'autonomia incompiuta: un alibi per i tanti fallimenti scolastici*, pp. 34-42

**Claudio De Luca**, *Un nuovo patto formativo fra il dirigente scolastico e i docenti nella scuola dell'autonomia scolastica: una questione didattica*, pp. 43-49

**Giuseppe Elia**, *L'autonomia tra potere decisionale e criteri di sussidiarietà*, pp. 50-57

**Cataldo Salerno**, *Centralismo, decentramento, autonomia. Che cosa intendere per autonomia delle scuole e delle università?*, pp. 58-65

**Prima sessione**

**Virtù e vizi del centralismo nel sistema universitario e nelle istituzioni superiori**

**Paolo Federighi**, *Margini di autonomia relativa delle Università, mercato della formazione e mercato del lavoro dei professionisti dell'educazione e della formazione*, pp. 67-79

**Maria Luisa Iavarone, Francesco Girardi**, *Quale "media" serve ancora? Un'analisi di posizione sul valore e l'attualità della scuola secondaria di primo grado*, pp. 80-86

**Emiliana Mannese, Maria Grazia Lombardi, Maria Ricciardi**, *L'Università tra autonomia, terza Missione e responsabilità educative. L'esperienza dell'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale*, pp. 87-97

**Sara Nosari**, *L'autonomia come problema di configurazione*, pp. 98-104

**Giuseppe Spadafora**, *Ripensare la didattica per una università inclusiva di alta qualità. Alcune ipotesi*, pp. 105-113

**Carla Xodo**, *Vizi e virtù del centralismo e dell'autonomia*, pp. 114-126

**Giuseppe Zago**, *Centralismo e autonomia universitaria negli anni Sessanta. Il dibattito sul "Progetto Gui"*, pp. 127-134

**Seconda sessione**

**Virtù e vizi del centralismo nel sistema scolastico e nelle istituzioni scolastiche**

**Ernesto Galli della Loggia**, *Una difesa del centralismo nel sistema scolastico e nelle istituzioni scolastiche*, pp. 136-141

**Leonardo Acone**, *Eccentrica autonomia. Le traiettorie interrotte della scuola italiana*, pp. 142-151

**Marinella Attinà**, *L'autonomia scolastica tra incompiutezza e tradimenti*, pp. 152-160

**Elsa M. Bruni**, *Oltre l'autonomia autoreferenziale. La dimensione culturale della scuola e della formazione*, pp. 161-169

**Giovanni Moretti**, *Sviluppo del processo di autonomia scolastica e promozione della leadership educativa*, pp. 170-179

**Davide Zoletto**, *Complessità socioculturale e autonomia scolastica. Spunti pedagogici*, pp. 180-187

**Terza sessione**

**Autonomia nel rapporto scuola-università: l'antagonismo centralista nella promozione delle reti territoriali**

**Annamaria Poggi**, *Perché ancora oggi la vera sfida per la scuola (e per lo Stato) è l'autonomia*, pp. 189-199

**Paolina Mulè**, *Autonomia nel rapporto scuola-università: l'antagonismo centralista nella promozione delle reti territoriali*, pp. 200-206

**Antonello Mura**, *Autonomia e centralismo: il "caso" inclusione scolastica*, pp. 207-214

**Riccardo Pagano**, *Autonomia e antagonismo: il caso dell'Università a Taranto e il ruolo della Pedagogia*, pp. 215-221

**Loredana Perla**, *L'insegnamento dell'educazione civica: prodromi educativo-didattici e "prove tecniche" di curriculum*, pp. 222-238

**Roberta Piazza**, *Costruire reti territoriali: la partnership come strumento di collaborazione per l'apprendimento permanente*, pp. 239-247

**Quarta sessione**

**Forme, contenuti e funzioni di un sistema di governo delle scuole e delle università autonome**

**Antonia Cunti**, *Autonomia universitaria e valutazione: declinazioni didattiche*, pp. 249-256

**Maria Antonella Galanti**, *Università e autonomia: una questione controversa*, pp. 257-264

**Andrea Porcarelli**, *Quali priorità per la prima e la seconda missione delle Università autonome: tra chiarezza della "visio" e dinamismi della governance*, pp. 265-274

**Luca Refriggeri**, *La nuova leva strategica per l'autonomia dell'Università: l'autovalutazione dei processi di assicurazione della qualità*, pp. 275-281

**Maurizio Sibilio**, *Le criticità dell'autonomia scolastica e universitaria e la funzione strategica dell'educazione al tempo del COVID-19*, pp. 282-287

**Conclusioni e prospettive**

**Michele Corsi**, *Conclusioni e prospettive del convegno. Per una possibile autonomia*, pp. 289-293

# Un nuovo patto formativo fra il dirigente scolastico e i docenti nella scuola dell'autonomia scolastica: una questione didattica

Claudio De Luca

*In questo contributo l'autore mette in rilievo l'importanza di un nuovo patto formativo tra il dirigente scolastico e i docenti per migliorare dal punto di vista didattico la qualità culturale dell'autonomia scolastica.*

*In this paper the author highlights the importance of a new educational agreement between the headmaster and the teachers to improve in a didactic perspective the quality of the autonomy's school.*

## Parole chiave

Scuola dell'autonomia; patto formativo; dirigente scolastico; insegnante; educazione civica

## Keywords

Autonomy's School; educational Agreement; headmaster; teacher; civic education

L'autonomia scolastica e la scuola democratica sono processi che si appalesano ormai come irreversibili, sono punti di non ritorno, anche avuto riguardo alla tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, di cui all'art. 120, comma 2, della Costituzione<sup>1</sup>.

La storia dell'autonomia parte dal 1948, quando i Padri costituenti, all'art. 5 della Costituzione, fondarono la legislazione repubblicana sui principi di autonomia e di decentramento<sup>2</sup>.

L'esigenza di garantire la più ampia prossimità dei servizi dello Stato al cittadino e al territorio in cui egli vive, anche per favorire l'effettiva *partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese* enunciata all'art.3 della Costituzione, avviò un percorso democratico nella scuola che trovò la propria consacrazione con l'istituzione degli organi collegiali<sup>3</sup>, facendo assumere caratteri specifici al principio della partecipazione nell'istituzione

<sup>1</sup> Cfr. M. Mazziotti Di Celso, G.M. Salerno, *Manuale di diritto costituzionale*, Cedam, Padova 2018

<sup>2</sup> Cfr. T. Martines, *Diritto costituzionale*, Giuffrè, Milano 2017

<sup>3</sup> Cfr. U. Pototschnig, *Organi collegiali e partecipazione nella gestione della scuola*, in "Annali della Pubblica Istruzione", 1974, pp. 15 e ss.; M. Salazar, *La gestione sociale della scuola*, Giuffrè, Milano 1995. Il riferimento legislativo è la Legge 20 luglio 1973, n. 477, "Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato", mentre il sistema degli organi collegiali, previsto, poi, dal D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416, "Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica", è stato confermato dal D.lgs 297/1994 che, salvo lievi modifiche, disciplina la materia ancora oggi.

scolastica, per poi chiarirsi, nel corso degli anni '90, in un quadro normativo nazionale, in cui gli Organi Collegiali coniugano le esigenze del decentramento, come espressione delle specificità dei territori, con la partecipazione *autonoma/collettiva* dei cittadini.

La riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, al comma 3 dell'art. 117, valorizzava l'autonomia scolastica come principio fondante la legislazione repubblicana e la scuola repubblicana non solo come erogatrice del servizio di istruzione ma come una *funzione dello Stato*, in quanto garante della formazione democratica dei cittadini e luogo di affermazione del diritto all'uguaglianza e alle pari opportunità, del rispetto delle differenze, del pluralismo culturale.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche può dirsi, quindi, un valore costituzionale pienamente acquisito anche come espressione autentica dei principi costituzionali del decentramento e della partecipazione dei cittadini alla vita della Nazione<sup>4</sup>.

Che cosa si intende per autonomia scolastica ce lo dice chiaramente, almeno a livello definitorio, il comma 2 dell'art. 1 del DPR 275/99.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Dalla stessa normativa essa si sostanzia poi come autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

In realtà l'autonomia scolastica ha avuto un lungo, complesso e articolato percorso. In particolare, il D.Lgs 165/2001, così come modificato dal D.Lgs 150/2009, cd. riforma Brunetta, dà una centralità al sistema di valutazione per cui la scuola dell'autonomia è da considerare una scuola che si deve muovere all'interno dei principi di efficienza, efficacia e trasparenza.

Proprio su questo abbrivio, la norma che più orienta questa mia riflessione è il comma 78, dell'art. 1 della L. 107/15, cd. Legge sulla "Buona Scuola", in quanto riafferma la centralità della figura del dirigente scolastico per dare piena attuazione all'autonomia scolastica e alla riorganizzazione del sistema di istruzione a cui sono funzionali i compiti cui è preposto lo stesso dirigente scolastico, cioè quelli di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento dell'istituzione scolastica, con le conseguenti responsabilità in ordine alla gestione delle risorse finanziarie e strumentali, ai risultati del servizio e alla valorizzazione delle risorse umane.

Nella pratica quotidiana il dirigente scolastico è sempre più gravato di adempimenti burocratico/amministrativo/gestionali e, quindi, è sempre più netta la propensione della burocrazia ministeriale a trasferire modelli gestionali e processi di lavoro aziendalistici in campo scolastico, rendendo il ruolo dirigenziale talvolta esclusivamente funzionale alla organizzazione ministeriale, svilendo, quindi, quello che è il senso originario dell'autonomia

<sup>4</sup> Cfr. G. Bertagna, *Autonomia. Storia, bilancio e rilancio di una idea*, La Scuola, Brescia 2014.

scolastica e favorendo un anacronistico ed irragionevole ritorno ad un centralismo funzionale che caratterizzava la figura del vecchio capo di istituto<sup>5</sup>.

Ciò è ben evidente nel comma 93 dell'art. 1 della L. n. 107/15 che indica i criteri e gli obiettivi qualitativi per il miglioramento del servizio che il dirigente scolastico è tenuto a perseguire e sul cui conseguimento sarà compiuta la sua valutazione annuale, che nell'elencazione ivi riportata propone per prime le sue competenze gestionali e organizzative, anche se l'unitarietà della funzione dirigenziale non consentirebbe di disgiungere leadership organizzativa e leadership educativa.

In altri termini, utilizzando, per semplificare, l'elencazione dei compiti propri del dirigente scolastico che troviamo nell'art. 25 del D. Lgs 165/01, gli aspetti gestionali in ordine alle risorse finanziarie e strumentali e le relative responsabilità prevalgono immancabilmente ed inevitabilmente sugli interventi diretti ad assicurare la qualità dei processi formativi, allontanando il dirigente scolastico dalla sua originaria vocazione pedagogico-didattico-relazionale, tanto che, nella vulgata, si suol dire che la dirigenza scolastica è un altro lavoro rispetto all'insegnamento. Se così è, che senso avrebbe reclutare i dirigenti scolastici solo dal corpo docente? E, allo stesso modo, che senso avrebbe la loro esclusione dal ruolo unico dei dirigenti statali o pubblici come ha fatto di recente la cd. legge Madia (L. 124/2015)? A mio avviso, per superare il possibile equivoco, il dirigente scolastico deve riappropriarsi o tornare ad esercitare nella realtà dei fatti la sua leadership didattica ed educativa, che è uno degli aspetti più significativi del suo *status* e della sua funzione nel quadro dell'autonomia scolastica. Il dirigente scolastico, infatti, si configura come l'interprete, unitamente ai docenti dell'istituzione scolastica, quasi in un corpo solo, della collocazione e del ruolo culturale della scuola nel territorio in cui essa opera per realizzarne il quanto più sostenibile progresso culturale, sociale ed economico attraverso la progettazione curricolare, extracurricolare educativa ed organizzativa delineata nel PTOF, che è poi la funzione che solo di recente si è data l'università, cioè il sistema di istruzione superiore, chiamandola terza missione e aggiungendola alla ricerca e alla didattica<sup>6</sup>.

L'affermazione della centralità del dirigente scolastico e della sua primigenia vocazione didattico/culturale trova oggi piena espressione nel suo documento strategico più importante: l'atto di indirizzo.

Questo atto del dirigente scolastico sostanzia le scelte del Collegio dei docenti nell'elaborazione del PTOF, documento anch'esso strategico da un punto di vista culturale, giuridico e identitario per l'istituzione scolastica, che caratterizza tutto il sistema dell'autonomia scolastica. La legge sulla "Buona Scuola", nell'affidare al comma 14 del suo unico articolo la formulazione degli indirizzi dell'attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione non più al Consiglio di Istituto ma al dirigente scolastico, non fa più riferimento a indirizzi generali per le attività della scuola ma a indirizzi punto e basta, esaltando la dimensione datoriale del dirigente

<sup>5</sup> Cfr. P. Mulè, a cura di, *Il dirigente per le scuole. Manager e leader educativo*, PensaMultimedia, Lecce 2015. Per una rassegna giuridico-amministrativa sulla funzione dirigenziale si veda V. Tenore, a cura di, *Il dirigente scolastico e le sue competenze giuridico-amministrative*, Anicia, Roma 2017

<sup>6</sup> Cfr. G. Capano, M. Regini (a cura di), *Tra didattica e ricerca: quale assetto organizzativo per le università italiane? Le lezioni dell'analisi comparata*, Fondazione CRUI, Roma 2011



scolastico unitamente alla sua leadership educativa. Proprio per questo, tralasciando altre considerazioni di carattere esegetico o addirittura sistematico, vi è da dire che quello del dirigente scolastico è un atto di indirizzo che si configura come un vero e proprio atto di amministrazione e di gestione e come tale potrebbe valorizzarne la funzione didattica trovando finalmente la strada per riaffermare quella parte delle sue attribuzioni che finora ha più sofferto, assorbita come era dalle preoccupazioni di carattere gestionale/amministrativo: la cura della qualità dei processi formativi e, quindi, la sua leadership pedagogico-didattica/educativo-relazionale, e questo in una prospettiva significativa di una scuola e di una didattica inclusiva<sup>7</sup>. Allora, se l'Atto di indirizzo sostanzia le linee guida del PTOF e se quest'ultimo è il documento che apre la scuola al territorio, alla comunità educante, è probabile che le linee di indirizzo del dirigente scolastico, se percepite nella loro portata innovativa, possano costituire una proposta significativa per rilanciare la scuola dell'autonomia, come scuola basata su una chiara scelta culturale e didattica, espressa dall'Atto di indirizzo, in relazione ad un nuovo patto formativo con i docenti, che devono tradurre, elaborare, ampliare, progettare, verificare nel collegio dei docenti le scelte curriculari di istituto da determinare nel PTOF.

In tal modo si potrà migliorare il senso di una autonomia scolastica oggi "incompiuta", che non è solo uno strumento giuridico, costellato di meri adempimenti formali, per come è stato inteso, forse necessariamente, nell'ultimo ventennio, ma è soprattutto uno strumento culturale che ha come finalità la costruzione di una comunità scolastica professionale votata al progresso e allo sviluppo culturale, sociale ed economico dei territori e alla migliore opportunità di apprendimento e di crescita educativa degli studenti, per far sì che ognuno possa «svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società» (articolo 4, comma 2, Cost.).

A questo punto non resta altro che riprogettare, riaggiornare e ridefinire l'autonomia scolastica bilanciando diversamente il rapporto tra docenti e dirigente scolastico. Quest'ultimo, attraverso l'Atto di indirizzo, dovrebbe rivitalizzare la sua responsabilità didattica coordinando meglio il collegio dei docenti per la progettazione trasversale e interdisciplinare degli insegnamenti nella costruzione del curriculum dell'autonomia, come è indicato nel sistema della didattica per competenze<sup>8</sup>.

La proposta è, quindi, quella di ripensare in tal senso la scuola dell'autonomia consentendo al dirigente scolastico di riappropriarsi della sua dimensione, istituzionale d'altronde, di progettista culturale e didattico, attraverso una nuova alleanza funzionale tra governance e didattica fondata sull'Atto di indirizzo che ridetermini un nuovo patto formativo tra il dirigente scolastico e i docenti<sup>9</sup>.

È una ipotesi di costruzione di un aspetto estremamente difficile da chiarire che, a mio avviso, può e deve essere sperimentato attraverso l'introduzione dell'insegnamento scolastico

<sup>7</sup> Cfr. L. Chiappetta Caloja, *Didattica inclusiva valutazione e orientamento. ICF-CY, portfolio e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità*, Anicia, Roma 2015; L. Cottini, *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Carocci, Roma 2017

<sup>8</sup> Cfr. G. Spadafora, *Processi didattici per una nuova scuola democratica*, Anicia, Roma 2018; R. Trincherò, *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola*, Franco Angeli, Milano 2016

<sup>9</sup> Cfr. C. De Luca, G. Spadafora, *Per una pedagogia dei diritti*, Form@zione, Cosenza 2013

dell'educazione civica che, a partire dal prossimo anno scolastico, impone la legge 20 agosto 2019, n. 92, affidando al dirigente scolastico la verifica della piena attuazione dell'insegnamento e la sua coerenza con il PTOF (art. 2, comma 7, della stessa legge)<sup>10</sup>.

Infatti, i 13 articoli della legge, se letti nel contesto di questa prospettiva di ripensamento della scuola dell'autonomia, potrebbero rappresentare un paradigma su cui costruire questo nuovo patto formativo tra dirigente scolastico e docenti, consentendo, nel contempo, una messa a punto critica dell'autonomia scolastica a vent'anni dalla sua entrata in vigore.

L'art. 2 della legge al comma 7 affida al dirigente scolastico la verifica della piena attuazione dell'insegnamento e la sua coerenza con il PTOF. Ciò significa che il dirigente scolastico, nell'esercizio della sua funzione educativa, deve progettare e verificare il valore didattico culturale dell'insegnamento dell'educazione civica e inserirlo nel curriculum di istituto, che, come espressione di una più ampia educazione alla cittadinanza attiva, così come si evince anche dalla dimensione di cittadinanza intesa come diritto dovere di solidarietà previsto dall'art. 2 della Costituzione, rappresenterebbe la finalità complessiva della scuola dell'autonomia.

Le caratteristiche indicate dalla legge sono la trasversalità dell'educazione civica nelle singole discipline e il coordinamento di questa trasversalità affidato a un docente curricolare per quanto riguarda il primo ciclo e abilitato nelle materie giuridico ed economiche per quanto riguarda il II ciclo, che esprime la proposta di voto, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato in contitolarità l'insegnamento dell'educazione civica (comma 6, art. 2, L. 92/2019).

Il dirigente scolastico, considerando il docente coordinatore come modello anche per altre trasversalità, potrebbe approfondire da un punto di vista didattico-gestionale come la trasversalità possa essere organizzata e diventare una piattaforma interdisciplinare per ogni insegnamento, con un confronto mediato, appunto, da un docente referente nella dimensione collegiale della libertà di insegnamento. In questo modo potrebbero essere evidenziate quelle che sono le criticità di ogni insegnamento, in quanto il confronto trasversale e interdisciplinare mette in luce, anche accanto all'enucleazione delle conoscenze e di relative competenze, quali sono gli stili didattici di ogni insegnante<sup>11</sup>. Anche perché il modello su cui si può costruire una didattica di una scuola inclusiva, che possa contemperare le potenzialità di sviluppo di ogni studente con la valorizzazione del talento e della differenziazione valutativa nella classe, si lega fondamentalmente a un progetto di didattica delle competenze che già di per sé implica la trasversalità e la interdisciplinarietà<sup>12</sup>.

In realtà, la dialettica tra la trasversalità delle varie discipline in relazione ad un coordinamento specifico unitario immaginata per l'insegnamento dell'educazione *civica potrebbe rappresentare una sintesi complessiva di tutta l'azione didattico-culturale* dell'autonomia.

In altri termini, il dirigente scolastico si può costituire come garante dell'autonomia solo se diventa garante dell'equilibrio fra la governance e la didattica e il progetto culturale e se

<sup>10</sup> Cfr. M. Caligiuri, *Aldo Moro e l'educazione civica. L'attualità di una intuizione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019; L. Corradini, G. Mari, a cura di, *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*, Vita e Pensiero, Milano 2019

<sup>11</sup> Cfr. A. Calvani, *Come fare una lezione inclusiva*, Carocci, Roma, 2018; M. Baldacci, *La scuola al bivio. Mercato o democrazia*, Franco Angeli, Milano 2019

<sup>12</sup> Cfr. M. Baldacci, *Curricolo e competenze*, Mondadori, Milano 2010

nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica riesce a costruire nell'Atto di indirizzo la finalità complessiva della scuola dell'autonomia e cioè quella della formazione di un cittadino che rispetti le regole di convivenza civile e che possa essere orientato a comprendere le potenzialità del suo progetto di vita.

Il problema decisivo dell'insegnamento dell'educazione civica è quello di offrire un paradigma complessivo di ripensamento dell'Atto di indirizzo per affermare una più significativa leadership educativa del dirigente scolastico e per dare compiutezza alla prospettiva dell'autonomia al fine di formare un nuovo capitale sociale, in relazione alle famiglie e al territorio, così come stabilito dagli artt. 7 e 8 della L. 92/2019, innescando dal basso processi di democratizzazione diffusa e di miglioramento economico, sociale e civile dei contesti territoriali, sempre più caratterizzati dal pluralismo di valori.

Proprio per questo uno dei temi che diventerà di maggiore attualità per la costruzione della scuola dell'autonomia non può non essere quello dell'insegnamento dell'educazione civica e, di conseguenza, il complessivo principio dell'educazione alla cittadinanza nella scuola dell'autonomia. Una scuola dell'autonomia ancora più aperta e che contribuisca allo sviluppo complessivo dei territori, oltre ad essere uno dei passaggi obbligati per definire la società della conoscenza, è un'occasione importante per definire un progetto di educazione alla cittadinanza - che potremo aggettivare per come vogliamo, digitale, scientifica, ambientale - nella quale la conoscenza diventi un fattore attivo di inclusione sociale.

*Claudio De Luca*  
*Università della Basilicata*

### **Riferimenti bibliografici essenziali**

- Baldacci M., *La scuola al bivio. Mercato o democrazia*, Franco Angeli, Milano 2019.
- Baldacci M., *Curricolo e competenze*, Mondadori, Milano 2010.
- Bertagna G., *Autonomia. Storia, bilancio e rilancio di una idea*, La Scuola, Brescia 2014.
- Caligiuri M., *Aldo Moro e l'educazione civica. L'attualità di una intuizione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019 .
- Capano G., Regini M. (a cura di), *Tra didattica e ricerca: quale assetto organizzativo per le università italiane? Le lezioni dell'analisi comparata*, Fondazione CRUI, Roma 2011.
- Calvani A., *Come fare una lezione inclusiva*, Carocci, Roma 2018.
- Chiappetta Caloja L., *Didattica inclusiva valutazione e orientamento. ICF-CY, portfolio e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità*, Anicia, Roma 2015.
- Corradini L., Mari G. (a cura di), *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*, Vita e Pensiero, Milano 2019.
- Cottini L., *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Carocci, Roma 2017.
- D'Alonzo L., *La differenziazione didattica per l'inclusione. Metodi, strategie, attività*, Erickson, Trento 2017.
- De Luca C., Spadafora G., *Per una pedagogia dei diritti*, Form@zione, Cosenza 2013.



- Martines T., *Diritto costituzionale*, Giuffrè, Milano 2017.
- Mazziotti Di Celso M., Salerno G.M., *Manuale di diritto costituzionale*, Cedam, Padova 2018.
- Mulè P. (a cura di), *Il dirigente per le scuole. Manager e leader educativo*, PensaMultimedia, Lecce 2015.
- Pototschnig U., *Organi collegiali e partecipazione nella gestione della scuola*, in “Annali della Pubblica Istruzione” 1974.
- Salazar M., *La gestione sociale della scuola*, Giuffrè, Milano 1995.
- Spadafora G., *Processi didattici per una nuova scuola democratica*, Anicia, Roma 2018.
- Tenore V. (a cura di), *Il dirigente scolastico e le sue competenze giuridico-amministrative*, Anicia, Roma 2017.
- Trincherò R., *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola*, Franco Angeli, Milano 2016.